

Un'alleanza autorganizzata

COORDINAMENTO COBAS

LA VITTORIA delle destre alle elezioni di marzo si è fondata su numerosi elementi: le scelte del Pds in continuità con il governo Ciampi, il ruolo coagulante ed amplificatore delle Tv berlusconiane della sua figura «vincente» edificatasi nell'ultimo decennio, le promesse (aumento occupazione, riduzione tasse) fatte da Forza Italia.

Ma nello spostamento del voto di vasti settori popolari hanno influito anche alcune suggestioni davvero «di destra». Che lo Stato e il «pubblico» siano un intralcio al «libero» sviluppo della ricchezza e che la privatizzazione sfrenata possa dare occupazione e reddito a tutti; che ogni pezzo della società se la debba cavare da sola mollando i settori più deboli; che, nella feroce competizione internazionale, l'unica via d'uscita sia l'alleanza con i «propri» capitalisti contro quelli «esteri» e magari anche contro gli altri proletari, che lavorino a salari schiavistici nei propri paesi o siano immigrati nell'Occidente ricco.

Questi elementi-base del «vento di destra» sono operanti dagli anni '80, sono stati fatti propri via via anche dal Pci-Pds ed hanno segnato la campagna elettorale dei progressisti. Il Pci-

Pds è da tempo convinto di poter governare solo facendo proprie tutte le richieste del capitalismo. Per ciò, non ha esitato a rompere il vasto schieramento popolare. Ma non ha comunque convinto i settori più retrivi o moderati del capitalismo italiano ed ha perso settori popolari che, dovendosi rimettere alla «clemenza» del capitale, hanno pensato di affidarsi direttamente all'«originale», ad un capitalista di successo e non alle imitazioni: e ciò nonostante i parziali sforzi di Rifondazione comunista la quale, malgrado la campagna sui Bot, non ha saputo o potuto ribaltare l'impostazione da «sinistra del Capitale» che, nel complesso, il fronte progressista si è dato.

Né il risultato elettorale sembra aver indotto alcun cambiamento di rotta: anzi, buona parte del gruppo dirigente progressista si rimprovera di non aver assecondato a sufficienza il «vento di destra». Le favole berlusconiane si riveleranno presto dotate di un tremendo finale per i salariati. Le enormi difficoltà di allargamento del mercato mondiale, la vistosa ascesa del capitalismo asiatico, il processo di saturazione dei mercati ricchi hanno avviato in Europa e in Italia una spasmodica corsa all'in-

novazione tecnologica, alla incessante riduzione della quantità di lavoro umano necessaria per unità di prodotto, al trasferimento dei processi lavorativi laddove il salario è a livelli infimi.

Di fronte a tale panorama, la sinistra italiana può ribaltare la tendenza solo scrollandosi di dosso il filocapitalismo del Pds. Non ci saranno mediazioni sociali sostenibili: o si riduce drasticamente l'orario o si riduce significativamente l'occupazione, o si toglie al Capitale per dare al Lavoro o avviene il contrario. Ci auguriamo che tutto ciò venga recepito dall'area dell'autorganizzazione e che venga recepito positivamente anche da Rifondazione comunista che, di fronte al divaricarsi dello scenario, dovrà necessariamente scegliere se inseguire il Pds o immergersi appieno nel conflitto sociale e politico insieme a tutta la sinistra anticapitalista.

Un partito?

NON PENSIAMO alla costituzione di una struttura unica, che riteniamo sia impraticabile sia controproducente: ma ad una ampia alleanza, ad un fronte comune che consenta ad ogni forza

di mantenere la propria identità e le proprie caratteristiche ma che, nel contempo, permetta l'elaborazione di piattaforme comuni e la messa in campo del più ampio arco di forze per realizzarle.

Stiamo discutendo in tutta Italia, con le strutture della sinistra antagonista e di base, una «traccia» di documento programmatico, imperniato sulla drastica riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario e di ritmi, sul lavoro/reddito garantito ed i lavori socialmente necessari, sulla difesa/riqualificazione del «pubblico», sulla riconquista/rigenerazione del territorio, sulla democrazia diretta/di base, sull'antimilitarismo, antirazzismo e anti-sessismo.

Vogliamo arrivare ad una prima verifica di questa ipotizzata, duttile e grande alleanza della sinistra anticapitalista italiana, ad una sua Convenzione nazionale, preparata con la partecipazione diretta di tutte le forze protagoniste dello scontro di classe. Proponiamo come data per la Convenzione il 25-26 giugno, a Roma. E in questa prospettiva, dopo aver svolto vari incontri di settore, andremo venerdì 3 giugno ad una prima verifica cittadina a Roma al Villaggio globale alle ore 16.

TESTO SCRITTO DA
PIERO BERNOCCHI